



poi parlato il Capo dello Stato rivolgendosi agli Ambasciatori italiani riuniti alla Farnesina. «Sappiamo come per l'Italia l'abnorme debito pubblico accumulatosi nei decenni sia divenuto, nel ritardo o nell'insufficienza di politiche capaci di attaccarlo decisamente, un elemento di fragilità tale da esporci al rischio di un drammatico disastro finanziario. E scontiamo anche le conseguenze della contraddittorietà e dell'angustia delle risposte date dall'Unione, nel corso del 2011, alla crisi dell'Eurozona nel suo complesso».

RITORNO AL TAVOLO

Ora «siamo stati chiamati a fare finalmente scelte severe e coraggiose a casa nostra e insieme a concorrere a soluzioni organiche di consolidamento della moneta unica, di rafforzamento della governance economica e del potenziale di crescita dell'Unione». E, «come si è già visto nelle ultime settimane questo contributo possiamo metterci in grado di darlo effettivamente e di vederlo riconosciuto» dato che «è già in atto un ritorno autorevole dell'Italia al tavolo delle istituzioni europee e nella cerchia di impegnativi incontri ristretti». Si spiega dunque assai bene il concentrarsi sull'Euro dell'impegno del nuovo governo «particolarmente abilitato nella persona del presidente Monti e altri suoi membri ad intervenire nel teatro europeo. Ne è parte lo stesso concentrarsi di queste settimane sul varo di un corposo decreto, motivato dalle urgenze del critico contesto finanziario europeo».

Dall'analisi di Napolitano non è rimasta fuori la valutazione dell'ultimo vertice europeo e la necessità di mantenere forte «l'intenso rapporto con la Russia» perché, e alla memoria è tornato lo stretto legame tra Berlusconi e Putin, «non subisca, oltre ad una inevitabile "spersonalizzazione", un affievolimento che costituirebbe un errore e un danno, fatto salvo ogni opportuno aggiustamento e adeguamento in rapporto agli aspetti critici che stanno assumendo evidenza nella situazione di quel così rilevante Paese».

Per quanto riguarda il vertice di Bruxelles, pur «nel palese ristagnare di una politica estera comune», c'è da vedere «quanto e come l'avvio di un cantiere inedito come quello dell'annunciato accordo a 17 e forse persino a 26 membri può divenire l'occasione per un coraggioso balzo in avanti, al di là del solo "fiscal compact", verso un'Unione politica più integrata in tutte le sue dimensioni». ♦

Disoccupati 2010: il 40% non ha 30 anni e il 50% è "cronico"

L'annuario Istat del 2010 fotografa un Paese dove il lavoro è il primo problema: i disoccupati sono cresciuti di 153mila unità e il 40% ha meno di 30 anni. Fermi i consumi, le retribuzioni salite in media del 2,1%

LUIGINA VENTURELLI

Un Paese nella morsa della disoccupazione. L'Italia fotografata dall'annuario statistico Istat del 2010 è soprattutto questo: un Paese che vede crescere costantemente il numero delle persone che vengono espulse dal proprio posto di lavoro, che cercano inutilmente una nuova occupa-

zione, o che provano ad inserirsi per la prima volta in un mercato mai così debole e senza prospettive.

IL CALO DEGLI OCCUPATI

L'anno scorso, infatti, il numero complessivo degli occupati ammontava a 22 milioni e 872mila, ben 153mila in meno rispetto al 2009, a causa di una riduzione marcata della componente italiana, solo parzialmente controbilanciata dall'aumento di quella straniera, cresciuta di 183mila unità fino a portare al 9,1% la quota di lavoratori stranieri sul totale degli occupati. A preoccupare è soprattutto l'elemento qualitativo della perdita occupazionale, stavol-

ta non registrata tra le tipologie atipiche e precarie del mercato del lavoro (colpite nella fase iniziale della crisi economica), ma in quella tradizionalmente considerata più sicura: sono diminuiti soprattutto i lavoratori dipendenti maschi (meno 167mila unità), e quelli con contratti permanenti e a tempo pieno (meno 285mila).

Il tasso di occupazione generale è così sceso dal 57,5% del 2009 al 56,9% del 2010, valore che si mantiene ampiamente al di sotto della media Ue al 64,2%: quello maschile si attesta al 67,7%, mentre il tasso riferito alle donne si posiziona al 46,1%, ai minimi europei, pur con rilevanti divari regionali dal 68,5% del Trentino Alto Adige al 39,9% della Campania.

Ancor più drammatica è la situazione dei giovani, visto che degli oltre 2,1 milioni di italiani in cerca di un lavoro - 158mila in più rispetto al 2009 - quasi il 40% non ha ancora trent'anni. Il tasso di disoccupazione è così salito all'8,4% dal 7,8% del 2009, e in quasi la metà dei casi si tratta di disoccupati di lungo periodo (il 48,4% di questi non trova lavoro da almeno un anno). Un aumento che ha riguardato le donne (dal 9,3% al 9,7% del 2010), ma soprattutto gli uomini (dal 6,8% al 7,6%), e che è stato più accentuato nelle regioni meridionali, dove si è attestato al 13,4% dal 12,5%.

LE RETRIBUZIONI AL PALO

In questo quadro d'incertezza lavorativa, non stupisce che i consumi siano rimasti sostanzialmente fermi: la spesa delle famiglie nel 2010 è aumentata in media di appena 11 euro in termini correnti, ma poiché i prezzi sono cresciuti più velocemente (più 1,5%) di fatto il potere d'acquisto si è ridotto lasciando i consumi reali al palo.

Intanto le retribuzioni medie degli italiani sono cresciute del 2,1%, ma con notevoli differenze tra le categorie. Hanno festeggiato solo i dipendenti della presidenza del Consiglio, che nel 2010 hanno registrato un aumento medio delle retribuzioni del 15,2% staccando di molte lunghezze l'andamento delle altre buste paga (pur con un innalzamento di due ore dell'orario di lavoro settimanale e uno spostamento di risorse dalla retribuzione accessoria a quella contrattuale).

Sopra la media anche i servizi a terra negli aeroporti (più 5,2%) e i giornalisti (più 4,7%), mentre per le forze dell'ordine l'aumento è stato solo dello 0,9%, nella pubblica istruzione dello 0,6%, e per i vigili del fuoco dello 0,4%. ♦

Gli incrementi contrattuali

Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti - Anni 2008-2010

Raggruppamenti principali di contratto	Operai Var. % 2009/2010	Impiegati Var. % 2009/2010
Servizi portuali	3,7	3,8
Pubblici esercizi e alberghi	1,8	1,7
Serv. di inform. e comunicazione	2,2	3,5
Editoria giornali	2,4	2,5
Giornalisti	-	4,7
Attività radiotelevisive	1,9	2,3
Telecomunicazioni	-	3,7
Credito e assicurazioni	-	2,3
Credito	-	2,6
Assicurazioni	-	-
Altri servizi privati	1,4	1,3
Studi professionali	-	-
Vigilanza privata	-	-
Pulizia locali	1,3	1,5
Istruzione privata (b)	3,3	3,3
Scuola privata laica	2,8	2,8
Scuola privata religiosa	3,7	3,6
Cure di cura e istituti privati	1,4	1,3
Servizi socio assistenziali	2,2	2,3
Lavanderia industriale	2,5	2,9
TOTALE SETTORE PRIVATO	2,4	2,5
ATTIVITA' PUBBL. AMMINISTRAZIONE	-	1,3
Comparti di contrattazione collettiva	-	1,4
Ministeri	-	0,7
Agenzie fiscali e Monopoli	-	0,7
Agenzie fiscali	-	0,7
Tabacco monopoli	-	0,6
Presidenza del Consiglio dei Ministri	-	15,2
Enti pubblici non economici	-	1,0
Regioni e autonomie locali	-	2,5
Servizio Sanitario Nazionale	-	2,5
Ricerca	-	3,7
Istruzione pubblica	-	0,6
Conservatori	-	2,8
Scuola	-	0,6
Università - non docenti	-	1,1
Forze dell'ordine	-	0,9
Militari - Difesa	-	0,9
Attività dei vigili del fuoco	-	0,4
INDICE GENERALE	2,4	2,0